

L'intervista Enrica Baricco

"Così Torino non perde la sua vocazione sociale"

«La rete sociale della città funziona, Torino non ha mai perso questa sua vocazione. Ma con l'aiuto del pubblico possiamo fare ancora di più». Enrica Baricco, fondatrice di CasaOz, dal 2005 ha dedicato la sua vita ad assistere giovani e famiglie che incontrano la malattia. Quei fragili su cui Torino ha scelto di investire parte dei fondi del Pnrr. Tra gli immobili coinvolti c'è il Molino di Cavoretto in corso Moncalieri 270 affidato a CasaOz: «Un tassello per la quotidianità che cura alla quale lavoriamo ogni giorno».

Quanto è importante che la città investa sul sociale?

«Questo aiuto attraverso i fondi del Pnrr è un supporto importante che aiuta le associazioni come la nostra a fare ancora di più. Parliamo di persone dall'interno di una società in cui tutti facciamo parte».

L'aiuto è sufficiente?

«Ogni coinvolgimento del pubblico è utile. Con questi investimenti ci arriva un contributo progettuale. Come sempre si porta dietro la complessità burocratica, ma credo che l'importante per la città sia provare a essere presente. Non dimentichiamo però che il contributo pubblico, almeno nel nostro caso, è solo una parte del sostegno e non la più grande. Tutto quello che facciamo è possibile grazie a una sinergia tra pubblico e privato, dove un ruolo fondamentale lo svolgono Fondazioni, aziende e singoli donatori. Serve il contributo di tutti».

La vocazione sociale di Torino è in discussione?

«Non direi. Tutte le associazioni come la nostra hanno sempre continuato, in sinergia, a tramandare quella che è una grande parte della nostra storia. Oggi viviamo l'attualizzazione di un percorso iniziato da molto lontano, con Don Bosco, il Cottolengo, il Gruppo Abele e il Sermig. La modernità dei nostri servizi va coltivata, l'ente pubblico ora ha lo strumento del Pnrr ed è un bene che sostenga il grande lavoro che già c'è. Ecco, forse va corretta una cosa».

Quale?

«A Torino c'è una forte continuità di servizi che si occupano di persone. Tutti insieme siamo un simbolo di innovazione sociale. A volte, però, ci dimentichiamo di raccontarlo».



C'è un profilo troppo basso?

«Forse è la natura riservata tipica dei torinesi, ma si fanno tante cose e alla fine i risultati emergono poco. Serve raccontare il più possibile quanto Torino faccia per le fasce deboli, perché ancora più persone si prendano cura di chi vive in condizioni di difficoltà. Così si permettono davvero a questi progetti di andare avanti ed evolversi».

Il Molino di Cavoretto diventerà parte della vostra grande casa. Cosa farete?

«Ci stiamo lavorando. Sarà un'estensione delle attività che facciamo ogni giorno e della nostra quotidianità che cura. Il Molino ci permetterà di raggiungere un numero più grande di bambini e ragazzi che vivono in condizioni di svantaggio, malattia e disabilità. È prevista anche una parte di autonomia abitativa riferita nello specifico al contributo dal Pnrr dedicata ai più grandi che si aggiunge alla "filiera" di CasaOz e dei MagazziniOz».

Di cosa hanno più bisogno i giovani che accompagnate ogni giorno?

«Essere inseriti e poter vivere nella società come tutti gli altri nonostante le condizioni di svantaggio che possono avere. Restituiamo a chi è in difficoltà una vita che definiremmo "più normale": attività, pranzi, ore insieme che permettono loro di riprendere in mano il proprio cammino».

Ci sono altri progetti in cantiere per il futuro?

«Ci sono tante idee, ma la direzione è sempre la stessa: dare solidità a ciò che facciamo. I progetti devono durare nel tempo».

Come i contributi della città?

«Anche. Questo aiuto è un grande passo avanti. Nei prossimi anni si deve continuare a investire nel sociale». A. JOL.

— © RIPRODUZIONE RISERVATA “ Col nuovo Molino di Cavoretto raggiungeremo ancora più persone in condizioni difficili Enrica Baricco fondatrice di casaoz La grande famiglia di CasaOz in corso Moncalieri.